ANNO XXXIV — Domenica, 8 maggio 1881 — N. 127

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 2 50	L. 6	L. 11	L. 20
Provincie del Regno	» 3 —	» 7	» 14	» 26
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» [illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 16	» 34	» [illegible]
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti [illegible] si prendono per l'estero [illegible] in oro.
Gli abbonamenti [illegible] dall'ultimo d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.
Un foglio arretrato [illegible] 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1. [illegible] Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corte sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 7 maggio

BOLLETTINO POLITICO

Due notizie ci reca il telegrafo, delle quali dobbiamo vivamente rallegrarci. La prima riguarda l'arrivo a Vienna dell'augusta fidanzata del principe imperiale, che fu ricevuta alla stazione con affettuose dimostrazioni dall'imperatore e dal principe imperiale e alla Corte dall'imperatrice e dalla famiglia imperiale. La principessa Stefania è accompagnata dai genitori. Il popolo viennese accolse la sposa dell'erede del trono con manifestazioni straordinarie di gioia. Tutto ciò che da presso o da lontano tocca la dinastia, interessa pure in sommo grado le varie nazioni dell'impero, essendo essa il simbolo dell'unità dello Stato e insieme la garanzia della sua conservazione e del suo avvenire. Noi ci associamo agli auguri ed ai voti che sono, oggi segnatamente, nel cuore di tutti i cittadini austro-ungheresi e dei quali le accoglienze fatte ieri dalla popolazione di Vienna alla sposa dell'arciduca Rodolfo furono la schietta e viva espressione. L'Italia è forse fra gli Stati d'Europa quella i cui interessi e le cui legittime aspirazioni s'accordano più e meglio cogli interessi e colle aspirazioni dell'Austria-Ungheria. I vincoli di confidente amicizia che insieme uniscono i due paesi e che in progresso di tempo abbiamo certezza che debbano viemaggiormente restringersi, ci fanno assistere alle presenti feste di Vienna, espressione della corrispondenza di affetti tra la dinastia ed i popoli, con quell'animo lieto, con cui si riguardano i fausti avvenimenti delle nazioni sorelle.

L'altra notizia, della quale abbiamo obbligo di compiacerci, riguarda la Russia. Nel Consiglio dei ministri, che si tenne mercoledì scorso a Pietroburgo sotto la presidenza dell'imperatore, il generale Loris-Melikoff, favorevole in massima alle riforme liberali, difese efficacemente le proprie idee. Tanto che l'imperatore si accostò al suo avviso. Parrebbe adunque che la promulgazione di uno statuto sia ormai stabilita e abbia a ritenersi prossima. Sarà per avventura uno statuto alquanto ristretto e quale si conviene ad un impero le cui provincie sono così diverse d'indole e di costumi e le cui classi sociali non sono tutte egualmente apparecchiate al libero governo di se medesimo. Ad ogni modo la storia registrerà il fatto tra i più solenni e importanti del secolo. La Russia entra per tal guisa nel novero degli stati costituzionali e fra breve l'assolutismo non avrà più altro rappresentante in Europa all'infuori del sultano. La risoluzione di Alessandro III verrà accolta dall'opinione pubblica di tutti i paesi del continente con sincera letizia, perchè essa vede il governo rappresentativo aprire alla Russia un'era novella di fecondi svolgimenti interiori, di tranquillità, di pace, e porre termine alle orribili imprese del nichilismo, che, sconvolgendo all'interno l'impero, ne paralizzano in grandissima parte l'azione esteriore. L'attività politica esterna della Russia è necessaria al mantenimento dell'equilibrio europeo, il quale, se preme ad altri Stati, è sovratutto carissimo all'Italia. Non vane ambizioni, nè libidine di facili, incruenti ed ingloriosi acquisti, che i forti memori del diritto proprio e dimentichi dell'altrui possono sempre fare a loro talento, ci tormentano, ma ci muove soltanto l'onesto e leale desiderio di sviluppare col lavoro le nostre forze interne e di ottenere all'esterno dalla spontanea ragionevolezza degli altri il rispetto delle ragioni nostre, dei nostri interessi e della nostra dignità. Entro questi discreti limiti la nostra azione non potrebbe non essere accompagnato sempre dalle simpatie degli altri Stati europei.

Mentre i giornali francesi riempiono le loro colonne delle gesta dell'esercito francese nel paese dei krumiri, e si esaltano alla lettura dei pindarici ordini del giorno del generale Forgemol e del generale Logerot, non trovano tempo nè spazio per ascoltare i dolorosi lamenti della frazione della popolazione dell'Alsazia-Lorena serbatasi fedele alla Francia. In tutta l'Alsazia-Lorena si dovrà quind'innanzi adoperare la lingua tedesca negli uffici e nelle assemblee provinciali. Lo prescrive una legge che il Reichstag approvò ultimamente. La quale legge, secondo i giornali autonomisti del luogo, avrebbe prodotto pessimo effetto e alienato dalla Germania gli animi di quegli stessi che già incominciavano ad avvicinarlesi, segnando essa un regresso nella vita politica dell'Alsazia-Lorena. All'incontro, però, i giornali prussiani fanno avvertire la grande importanza morale della legge. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* afferma che l'uso della lingua tedesca nelle assemblee provinciali contribuirà efficacemente a sanare le ferite per le quali sanguina l'Alsazia-Lorena, non solo dal 1870, *ma sino dal 1681, ed anche più innanzi; ferite che la dominazione straniera durata due secoli tenne perennemente aperte*. Sembra che la stampa francese, distratta dai successi militari dei generali Forgemol e Logerot, non abbia avuto occhio per vedere cotesti articoli della stampa tedesca. Imperocchè non abbiamo letto nei giornali di Francia alcuna protesta contro ai giudizi non certo benevoli verso la nazionalità loro che furono in questi giorni pubblicati nei giornali di Germania.

IL MINISTERO E LO SCRUTINIO DI LISTA

Le dichiarazioni dell'on. Depretis non hanno sparso molta luce sulla discussione della riforma elettorale. Che il ministero fosse disposto ad accettar la seconda elementare, era cosa che si sapeva da un pezzo; ma sulla questione dello scrutinio di lista, le parole dell'on. ministro dell'interno non hanno punto accresciuto la fiducia nella concordia del gabinetto. Egli ha esposto soltanto un opinione personale; così almeno fu interpretata questa parte del suo discorso. Se abbiamo inteso bene, l'on. Depretis non solo è favorevole allo scrutinio di lista, ma se questo non venisse approvato, si ritirerebbe dal ministero. Ma pensano allo stesso modo i suoi colleghi? Pare che l'on. Depretis non sia certo dell'unanimità, giacchè se questa certezza avesse avuto, non dubitiamo che avrebbe parlato in nome di tutto il ministero. La qual cosa non avendo egli fatto, siamo costretti a credere che alcuni dei ministri dissentano da lui, se non altro, sull'opportunità di porre la questione ministeriale. Si avrebbe, quindi, il caso insolito di ministri che, non potendo mettersi d'accordo, rimarrebbero, cionondimeno, uniti, conservando ciascuno la propria libertà d'azione. Per l'on. Depretis lo scrutinio di lista implicherebbe la questione di fiducia, per gli altri no.

Altro che riconciliazione del partito! Sullo scrutinio di lista la Sinistra è divisa oggi come in passato, e al pari di lei è diviso il ministero. Noi non ritorneremo sugli argomenti più volte enumerati e che ci renderanno molto restii ad accogliere quella proposta. Ad ogni modo, intendiamo bene ch'essa possa avere fautori ed avversari in un medesimo partito; ma è lecito al ministero, che ha presentato il progetto di legge, e, invece di limitarlo all'estensione del suffragio, come da più parti gli veniva consigliato, ha voluto assolutamente comprenderci anche le disposizioni relative allo scrutinio di lista — è lecito, ripetiamo, rimettersi, per quelle disposizioni, al giudizio della Camera, quasichè si trattasse di un problema secondario, alla soluzione del quale esso potesse rimanere indifferente?

Siamo dunque ritornati al punto medesimo in cui ci trovavamo prima del voto del 7 aprile. L'antagonismo fra gli on. Cairoli e Depretis si è aggravato anche per le questioni estere, rispetto alle quali essi non vanno d'accordo, se dobbiamo giudicare dal diverso linguaggio dei loro giornali. Forse all'on. Depretis pare opportuno di cercare una nuova occasione per separare la propria causa da quella del ministero, mostrandosi fermo nel volere lo scrutinio di lista mentre i colleghi non ci tengono in modo assoluto. Fors'anche l'on. Depretis, ottenuto lo scopo, che gli andò fatto il 7 aprile, di liberarsi da quel incomodo compagno, cederebbe alla doe violenza del suo partito e, sullo scrutinio di lista, transigerebbe anch'egli alla sua volta.

Noi non ci sentiamo in grado di apprezzare e lodare questi artifizi, nei quali l'onorevole Depretis è maestro, ma che, allo stringere de' conti, riescono funesti al sistema parlamentare. Ci contentiamo di denunziarli, affinchè non si creda che siamo ingenui e che ci lasciamo facilmente cogliere in trappola. Nella discussione per la riforma elettorale furono uditi discorsi nobilissimi e ne vanno encomiati così i deputati della Sinistra come quelli della Destra. Spettava proprio all'on. Depretis di far discendere la questione dalle serene regioni in cui si era mantenuta, alle acque stagnanti e putride delle volgari astuzie, le quali ormai son troppo note e screditate per poter raggiungere lo scopo! Egli doveva dirci l'opinione del ministero e non solamente la propria; doveva stabilire la posizione del gabinetto riguardo a tutte le questioni contenute nel progetto di riforma e non accrescere l'incertezza e la confusione. Se l'on. Depretis ha sperato di pescare nel torbido, noi confidiamo che rimarrà preso nelle stesse sue reti.

LA STAMPA INGLESE E LA QUESTIONE DI TUNISI

Lo *Standard* dice che politicamente parlando preme poco all'Inghilterra che cosa la Francia intende di fare nelle vicinanze di Tunisi. Ma i governi europei, i quali più o meno si sono vincolati a non intervenire nell'azione della Francia a Tunisi, possono aver qualche diritto a lagnarsi dell'uso singolare ch'essa fece della loro indulgenza. Che colpa commise il bey di Tunisi per giustificare lo stolto atto di spogliazione di cui è vittima? Qual giusta causa di offesa ha il governo francese contro di lui? Nell'ordine dei fatti, la ragione e la giustizia sono interamente dalla parte del bey. Ma queste sono sommariamente poste da parte e si fanno sforzi estremi per mettere in opera altre armi.

Può essere non lontano il tempo, conclude lo *Standard*, in cui la repubblica francese deplorerà la spedizione di Tunisi amaramente; come l'impero francese finì per deplorare la spedizione del Messico.

Lettere da Napoli

(*Corrispond. particolare dell'*Opinione)

Napoli, 5 maggio

Iersera ho dato una capatina nel locale dell'Esposizione orticola, illuminato a luce elettrica. L'effetto della sala era molto bello, ma le piante e i fiori ci perdevano gran fatto in quella luce cerulea, che invano si sforza gareggiare con la luce del sole.

Quelli invece che si potean guardare e vedere benissimo, erano gli animali di basso cortile. La duchessa di Monteleone ha esposto certi conigli *angora* di una bellezza superlativa e di una grandezza straordinaria. Anche i conigli esposti dal bagno di Nisida sono bellissimi e di forme opulenti. Alcuni di essi hanno un manto screziato, vivacissimo e splendido.

Il barone di Nola ha presentato de' bellissimi esemplari di galli e galline di Cocincina, alcuni de' quali raggiungono una grossezza fenomenale. Sono quasi tutti dell'età di due anni.

Varii fabbricanti di maioliche hanno occupato de' magazzini laterali, esponendo dei lavori, alcuni de' quali perfettissimi, e che gareggiano con le celebri maioliche di Abruzzo. Sarebbe impossibile descriver tutti i lavori di cui varrebbe la pena occuparsi. Noterò solo la fabbrica del Casciaparoti, la quale, tra gli altri oggetti, ha esposto un'anfora stupenda, e sveltissima nella sua mole.

Stamane è cominciato, innanzi alla Corte ordinaria Adiasine, il processo a carico degli imputati di furto dell'eredità del defunto marchese d'Andrea. Sarà un processo celebre, perchè sono tra gl'imputati due funzionari di Pubblica Sicurezza, l'applicato Pietro Marotta e il brigadiere Raffaele Teti. Questi due, incaricati di interrogare il principal ladro, Francesco Cozzuoli, gli proposero di divider secolore i valori rubati, e di condurre in modo gli atti processuali, che egli stesso sarebbe stato prosciolto di ogni accusa.

I tre cointeressati, divisero così fra loro la somma di oltre 180,000 lire, in cartelle di rendita al latore, e stesero verbale nel quale s'inventava una favola che serviva di metter fuori via la giustizia. La scoperta di alcune cartelle, confrontate con l'elenco che ne avean dato gli eredi del marchese, mise il magistrato sulle tracce del ladro e de' suoi complici.

Essendo il municipio anch'esso interessato, per virtù del testamento del d'Andrea, nell'eredità, si è costituito parte civile, ed ha delegato suoi rappresentanti il commendatore Nicola Amore, il cav. Francesco Spirito e il cav. Giovanni Fiorenzano. Tra i difensori degli accusati sono lo Zuppetta, il Tarantini e il Rossano.

Al Sannazzaro, la *Principessa di Bagdad* ha fatto capitombolo come dramma, ma ha avuto un gran successo come esecuzione.

Abbiamo tra noi l'egregio pianista Eugenio Pirani, che, a quanto sperasi, darà tra giorni un Concerto.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO. — I giornali di Bruxelles descrivono le feste popolari in onore della principessa Stefania e pubblicano la seguente lettera indirizzata dal Re al ministro dell'interno:

Laeken, 3 maggio 1881.

Mio caro ministro!

Io vi prego di prendere le misure necessarie per far conoscere a tutta la popolazione del circondario di Bruxelles quanto la Regina, mia figlia ed io siamo commossi per l'affettuosa dimostrazione di ieri.

La giornata del 2 maggio è per sempre scolpita nella Nostra memoria. Coprendo la nostra cara figlia di benedizioni e di fiori, nel momento in cui ella si allontana dalla sua patria, la gran famiglia belga volle associarsi caloro samente alle emozioni della famiglia reale, provare una volta di più che nulla di ciò che ci tocca le è estraneo, far vedere agli occhi di tutti quali siano i vincoli d'affetto e di mutua fiducia che uniscono la nazione alla dinastia. L'ultima parola di mia figlia lasciando oggi la stazione di Bruxelles fu una parola di tenerezza e di gratitudine pei suoi cari concittadini; essa ha compreso che il più bel tesoro che può portare è l'amore del popolo belga.

Fate in modo, mio caro ministro, che l'espressione della di lei riconoscenza pervenga a tutti coloro il cui cuore si nobilmente battè ieri per essa e in nome della Regina e mio dite loro: Grazie, mille volte grazie.

Credetemi, mio caro ministro.

Il vostro aff.mo
LEOPOLDO.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

La Seduta del 7 maggio.

(*173ª della Sessione*)

Presidenza del vice-pres. MAUROGÒNATO

La seduta è aperta a ore 10 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge per la costruzione di nuove opere straordinarie stradali ed idrauliche.

PRES. dà lettura del secondo articolo del disegno di legge: « La ripartizione per capitoli della somma di cui all'art. 1, ed i relativi stanziamenti annui sono stabiliti, salvo il disposto dell'art. 3, come alla tabella *A* per le opere indicate nelle tabelle *B*, *C*, *D*, *E*, annesse alla presente legge, e negli elenchi I, II e III, allegati alla tabella *B*. »

CAGNOLA [illegible] non fa proposte, ma una semplice preghiera al ministro, circa al canale della Mezza in Lombardia.

Raccomanda che non sia sottratta nessuna quantità di acqua da quel canale, se non si vuole nuocere all'irrigazione di una importante regione, quale è quella del circondario di Lodi; e raccomanda una migliore manutenzione e sistemazione del canale medesimo, dovuta all'iniziativa locale.

PLUTINO A. fa raccomandazioni al ministro circa le bonificazioni e le strade in Calabria.

PRES. raccomanda l'ordine nella discussione, perchè ogni questione sia trattata a suo luogo (Benissimo!)

BACCARINI (ministro) risponde all'onorevole Cagnola che farà fare tutti quegli studi perchè i desiderii da esso manifestati siano soddisfatti. All'on. Plutino Agostino dice che conosce molto bene lo stato in cui trovasi riguardo ad opere idrauliche la provincia di Reggio: per cui spesso si hanno da deplorare danni rilevanti.

È necessario certamente che si provveda: in ciò si è d'accordo; ma alcune opere accennate dall'on. Plutino non sono tutte della massima urgenza.

PRES. Si procederà alla discussione dell'elenco II annesso alla tabella D, che è necessario far precedere a quello dell'elenco I.

[illegible] parla sul n. 1: Derivazione per Rapolla di un tratto della strada nazionale di Matera, e con l'appoggio del

APPENDICE

ROSALIA

(Dall'inglese)

Non mi rimane più che un desiderio, e sarà forse ingratitudine la mia, avendo tante consolazioni, di chiederne delle altre; ma pure è un'idea che mi perseguita e m'impedisce di godere di quella pace perfetta che altrimenti credo potrebbe confortare l'animo mio. Io ansio di svelarlo... e non oso.

Ella fece qui una pausa, cangiò di colore e il suo respiro si fece più faticoso.

— Parlate! — esclamò il signor Leslie — purchè sia ne' limiti della possibilità, il vostro desiderio sarà adempito!

— Oh! — esclamò Rosalia, giungendo le mani con fervore — S'io potessi sperare di morire nella mia cattina bianca di Fairbourne!... So che il signor Belmonte l'aveva comprata quasi nel medesimo stato in cui la s'era lasciata noialtri, ed io so ch'il poco tempo fa che la persona che l'aveva occupata in questi anni ora l'ha lasciata. Oh! s'io potessi morir là, in quell'aria pura, lontana dalla pesante atmosfera di questa orribile Londra!... Sarà forse una mia sciocchezza, una puerilità, ma qui non mi pare di poter morire in pace. Io so che ho forze bastanti da poter fare il viaggio e non è solamente per me che desidero un tale cangiamento. Ma pensate quale conforto mi sarà il lasciare mia madre in quel placido asilo... per trarvi quei pochi giorni che ancora le rimangono di vita. Perchè, morta ch'io sia, il signor Gabrielli sarà anche troppo contento di liberarsi di lei... lo so benissimo; ci ho pensato tante volte.

Il signor Leslie, troppo commosso per poterle parlare, le strinse tacitamente la mano, in segno di adesione a tutto ciò ch'ell'avea detto. E Rosalia proseguì:

— Quando sarò a Fairbourne, in quel caro, ultimo luogo del mio riposo, lontana da tutte queste scene... la cui rimembranza pesa tuttora sul mio spirito come un tetro sogno... io non avrò più niuna estranea preoccupazione o timore; le mie ultime ore le potrò interamente dedicare a prepararmi all'ultimo passo!

Ei le promise di disporre ogni cosa; non gli pareva ci potesse essere veruno ostacolo, perchè i medici dichiararono ch'ella avria potuto reggere alla fatica del viaggio.

— E sarebbe un chiedervi troppo il pregarvi di venir meco? — ell'aggiunse nel tono della più viva preghiera.

L'emozione del vecchio era troppa, perchè gli permettesse di formulare risposta; ma nelle grime che gli piovevano abbondanti questa avrebbe potuto leggersi assai chiaramente e il suo cuore, ov'ella avesse letto per entro, le avrebbe sposto in linguaggio poco dissimile quello dell'affezionata Rut: « Tuon mi devi chiedere ch'io t'abbandi. Dove tu andrai, io andrò; dove sarà la tua sepoltura, e quivi io voglio che sia anche la mia. »

Ella doveva esser accompagnata da sua madre, dal signor Leslie e da Giovanna; e i signori almente che parevano non avere ro pensiero che quello della moribonda fanciulla, determinarono di recarsi essi pure nel medesimo tempo alla loro villeggiatura colà.

Come Rosalia l'avea preveduto, Gabrielli non fece a tutto ciò veruna obbiezione. La sua misera moglie non era da tempo che un impiccio per lui e la sua vittima era sfuggita a'suoi artigli; era divenuta inutile [illegible] teggio.

LVIII

Tutti codesti avvenimenti se avevano addolorato tutti i membri della famiglia Belmonte, ben si può argomentare se avessero più di tutti a buon diritto) addolorato lord Ernesto: il quale, ove non fossero stati i conforti e la simpatia di sua madre, avrebbe, a mala pena, potuto sostenere il peso, che si grava, gli opprimea l'animo. Ma la giudiziosa tenerezza di quell'ottima signora valse a prevenir molti mal; ed ella prese anche sopra di sè di servir d'intermediaria tra suo figlio e lady Costanza. Con quella lealtà d'animo che dirigeva ogni sua azione, ed in cui pienamente s'accordava il figliuolo, entrambi risolsero che nulla, di quanto era seguito, dovessi a Costanza tenere ascoso; essi le dovean confidenza completa.

Epperò la marchesa andò a lei e le palesò ogni cosa, senza la menoma restrizione.

Ella sapeva di recare ciò facendo non tenue dolore all'affettuosa fanciulla, ma gli era codesto l'unica via onorevole da poter seguire. Essa rimetteva in lei di decidere se l'impegno dovesse esser sciolto o rimesso a un altro anno mentre Ernesto passerebbe l'intervallo viaggiando. La sua salute richiedeva una mutazione, perchè aveva palesemente sofferto dell'agitazione degli ultimi tempi.

Fu una ben penosa e imbarazzante decisione questa ch'era proposta a lady Costanza. I suoi affetti eran profondi, ma d'altra parte aveva naturalmente ella pure la sua dose di giusto orgoglio. Pregò che le fosse lasciato tempo a riflettere; e alla mattina seguente lady Belmonte ricevette da lei un biglietto in cui le diceva che, per quanto potesse riuscir doloroso ad entrambi, pure ella pensava che sarebbe all'ultimo più soddisfacente s'ella potesse avere un abboccamento con Ernesto.

Era, invero, una dura prova per lui.

Ma essa lo accolse con gentile affabilità; era calma, sebbene assai pallida e nei suoi modi v'avea un non so che, che andò diritto al cuore di lui. Non si poteva riscontrare rimprovero nè negli accenti suoi nè nel suo aspetto, quando ella prese a dirgli:

Perdonatemi d'avervi recato pena in voler questo colloquio; ma è stato per voi del pari che per me ch'io l'ho desiderato. Avevo brama di dirvi che non provo collera con voi per ciò che è seguito: è stata una disgrazia per entrambi, per tutti.., ma non vi condanno. So che a sentimenti di questo genere non si comanda tanto facilmente; e d'altra parte eranvi molte altre circostanze atte a dover rendere più intenso l'interesse che sentivate per lei...

Lady Costanza fece silenzio per alcuni istanti; ella scorgeva l'inquietudine di Ernesto esser molto accresciuta da tale allusione a Rosalia; nondimeno era quello il momento opportuno; ella era entrata nel punto vitale e doveva seguitare;

— Lady Belmonte mi disse che voi desiderate di mantenere l'impegno preso meco. È realmente codesto il vostro desiderio, Ernesto?

Seguì una pausa penosa, la quale fu interrotta finalmente da Ernesto:

— Costanza, — ei disse: — voi sapete tutta la mia sfortunata storia: a voi si spetta il decidere. Voi sapete che, in questo istante, il mio cuore è ferito, sanguinante, indegno d'essere offerto ad una la cui virtù e perfezioni possono reclamare il più intero e devoto amore. Di mezzo agli sfortunati eventi seguiti, credetemi ch'io non ho un solo istante fatto minore stima degli alti pregi vostri. Io pensavo soltanto quanto fossi indegno di un tale tesoro.

Io m'allontanerò di qui, Costanza... il tempo molto potrà fare per me; potrà render più miti i rimproveri della mia coscienza e recar anche altri effetti salutari all'animo mio. Io potrò forse un giorno esser migliorato in quanto alla stabilità di carattere, potrò aver acquistato maggior potere su que' sentimenti impetuosi che m'hanno condotto a tanta sventura... la quale non potrà esser mai del tutto cancellata dalla mia mente. Io spero di poter divenire migliore, forse più felice; e se mai mi sentirò degno in qualsiasi grado di un tesoro quale voi siete, cara Costanza,... e che voi foste tuttora libera di riaccettare il mio omaggio, il giorno può giungere in cui io possa di nuovo aspirare alla vostra mano... Ma l'aspirarvi ora sarebbe un insulto alla vostra bontà, perchè io sono indegno di voi. Non oso nemmeno guardarvi.... perchè il mio cuore è oppresso dalla coscienza della mia debolezza e del mio errore. Ed ora, Costanza, addio!

(*Continua*)

pareri favorevoli di alcuni corpi tecnici dimostra l'utilità e l'urgenza di quest'opera, la quale dal resto porterebbe una lieve spesa.

GENALA (relatore) riconosce le ragioni esposte dall'on. Fortunato, tanto giuste da fargli sperare che il ministro voglia tenerne conto ed esaudirne i desiderii.

BACCARINI (ministro) farà di tutto per accogliere le proposte fatte dall'on. Fortunato, ed anche cercherà di esonerare il comune dal contributo di lire 30,000, questione generalmente amministrativa. Non può prendere però nessuno impegno riguardo a precedenza, ed aggiunge che l'ordine di numerazione non dà nessun diritto a precedenza.

FORTUNATO prende nota delle dichiarazioni del ministro e del relatore, e ringrazia.

Osserva quindi di non aver fatto questione di esonerazione della spesa.

DE ROLLAND parla sul numero 6 e sistemazione della strada nazionale del piccolo San Bernardo tra l'abitato di Runaz e il ponte di Equilivo; sulla cui spesa di 90 mila lire propone l'aumento di L. 10 mila. Sollecita quindi il miglioramento generale della reti stradali di quella regione, le cui condizioni di viabilità sono deplorevoli. Rileva come a cagione di ciò l'industria metallurgica e quella del legname siano in decadenza.

Tanto per considerazioni economiche, quanto per ragioni strategiche e nell'interesse nazionale, è necessario provvedere; e raccomanda ciò caldamente al governo. Nota quindi come i lavori della ferrovia che devono connettere più intimamente quella alle altre provincie d'Italia procedano lentissimamente; ed accenna alle rettificazioni che dovrebbero essere eseguite sulla stessa strada nazionale.

Prega infine la Camera di approvare l'aumento di spesa da lui proposto. Raccomanda al ministro gli studi e i lavori della cui necessità ha fatto parola.

Conclude col rinnovare alla Camera e al ministro le sue preghiere, le quali hanno un alto scopo nazionale per il maggior bene e decoro d'Italia. (Benissimo! — Vari deputati vanno a congratularsi con l'oratore)

PRES. avverte che le proposte aggiuntive saranno notate in fine delle rispettive tabelle.

BACCARINI, ministro, risponde all'on. De Rolland che prende impegno di fare eseguire gli studi relativi alla rettificazione che egli ha domandata per la strada nazionale del San Bernardo, e specialmente degli ultimi chilometri verso il confine svizzero.

Relativamente all'aggiunta di 10 mila lire proposta per la viabilità dei passi alpini della valle d'Aosta, dice che evidentemente questa somma deve servire a tanti piccoli lavori inferiori nella spesa a lire 30,000, che potranno essere eseguiti coi fondi già inscritti in bilancio. Prega l'onorevole De Rolland a ritirare la sua proposta, promettendo che, quando ne avrà veduta la necessità, non avrà difficoltà che siano eseguiti i lavori.

DE ROLLAND, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, ringrazia, e ritira le sue proposte.

(Si approvano i numeri dal 6 al 12).

Con osservazioni dell'on. Lugli si approvano i numeri dal 13 al 18.

[illegible] svolge il seguente emendamento: « I sottoscritti domandano che all'elenco II, annesso alla tabella *B*, sia aggiunta la correzione della Salita della Scheggia lungo la strada nazionale Flaminia-Fano Scheggia-Fossato. S[...]fini, Dari, Corvetto, Finzio.

BACCARINI si riserva di rispondere nella seduta di lunedì.

CAVALLETTO svolge il seguente emendamento: « 15 *bis* Ponte sull'Adige a Pontan, in provincia di Verona, per la continuità della strada nazionale, detta Tedesca, lire 101,000 »

Sostiene che la proposta costruzione di un ponte non supererà la somma di 104 mila lire, a tenore degli studi già fatti e approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e dimostra la necessità della sua esecuzione.

RIZZARDI svolge il suo emendamento: « Il sottoscritto domanda che all'elenco II, annesso alla tabella *B*, siano aggiunte le opere di rettificazione e sistemazione del tratto della strada nazionale di Alemagna al torrente Desedan, fra Fortogna e Longarone, in provincia di Belluno. Lire 80,000. — Rizzardi-Cavalletto. »

Dice che la strada che raccomanda all'attenzione dell'onorevole ministro è l'unica esistente, e che è necessario che almeno sia libera in tutte le stagioni dell'annata.

CAVALLETTO aggiunge che la necessità dell'opera è anche consigliata dalla difesa del territorio nazionale, ed accenna ai lavori che l'autorità compie nella sua viabilità vicino al confine italiano.

DI LENNA svolge la seguente proposta di aggiunta:

« I sottoscritti propongono che nell'elenco II, annesso alla tabella *B*, sia aggiunto: Ponte sull'Adige sulla via nazionale Mantova-Legnago. Rifacimento (esiste il progetto compilato dal Genio civile ed è lavoro d'urgenza) lire 180,000. — Minghetti, G. Di Lenna. »

Accenna ai gravi difetti di quel ponte che nelle massime piene potrebbe essere travolto dalle acque, sulle quali, ad ogni ingrossamento del fiume, minaccia di galleggiare.

Propone che gli si sostituisca un ponte a travata metallica.

La seduta è levata alle 12 10.

—

2.a Seduta del 7 maggio.

(174a della Sessione)

Presidenza del presidente Farini.

La seduta è aperta a ore 2 10 pomeridiane.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. annunzia che per la nomina di un commissario del bilancio si dovrà procedere al ballottaggio tra gli onorevoli Di Gaeta e Codronchi, non avendo alcuno riportato ieri la maggioranza.

I votanti erano 231. Di Gaeta ebbe 111 voti. Codronchi 53. L'on. Geymet ne ebbe 27. Ci furono 18 schede bianche.

Nella votazione per la nomina dei quattro deputati che devono far parte della Commissione a termini della legge 7 aprile 1881 sull'abolizione del corso forzoso, riesci eletto l'on. Morana con voti 121

Si dovrà procedere al ballottaggio fra gli onorevoli Grimaldi che ebbe voti 112, Vacchelli 110, Pedroni 77, Billia 76, Plutino A. 72, Plebano 64.

Ebbero pur voti: Nervo 30. La Porta 24, Semmit-Doda 10. Altri voti dispersi. Schede bianche 15.

QUARTIERI (segretario) fa l'appello nominale per le votazioni di ballottaggio.

PRES. dichiara che si lasciano le urne aperte, e raccomanda ai deputati ieri estratti a sorte di volersi riunire stasera alle 9 per procedere allo spoglio delle votazioni.

Annunzia le due seguenti domande di interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, per chiedere se il governo italiano abbia ricevuto alcuna dichiarazione dal governo francese, relativa alla occupazione di Biserta. — Di Rudinì. »

« Il sottoscritto chiede facoltà di interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri sulle comunicazioni che hanno potuto essere scambiate fra il governo italiano ed il governo inglese sulla occupazione francese di Biserta. — Massari. »

CAIROLI (presidente del Consiglio) è pronto a rispondere subito.

DI RUDINÌ ricorda le dichiarazioni fatte dall'on. Cairoli, il 7 aprile, in occasione della interpellanze sulla questione di Tunisi, con le quali si affermava che le armi francesi si sarebbero limitate ad ottenere ragione delle offese dei Crumiri; e cita le parole testuali del ministro degli esteri pronunciate in quell'occasione.

È noto tutto quello che seguì a quella discussione. Egli osserva come per una singolare coincidenza il ritiro delle dimissioni del ministero fossero seguite immediatamente dall'occupazione di Biserta da parte delle truppe francesi.

Questo fatto dimostra come il governo francese miri ad oltrepassare il fine che prima si proponeva, e che almeno pubblicamente confessava. Parla dell'importanza di Biserta e di Tunisi. Crede che là dove sono interessi italiani ivi è l'Italia. Riguardo a Biserta se essa non è Tunisi è il punto militarmente più importante della reggenza. Quindi desidera sapere se il nostro governo abbia avuto spiegazioni dal governo francese, o se si sia sentita la necessità di chiedere tali spiegazioni.

MASSARI osserva che la sua domanda è resa più breve dopo quella svolta dall'on. Di Rudinì, giacchè egli si limita a chiedere se il governo abbia procurato di sapere quali siano le intenzioni del gabinetto inglese sulla occupazione di Biserta, interessando grandemente all'Italia di conoscere il pensiero degli altri governi di Europa in questa questione.

Ricorda le interrogazioni fatte alla Camera dei Comuni e l'invio della corazzata il *Monarch* nelle acque tunisine

Chiede quindi se siano state scambiate comunicazioni col governo inglese e quale sia l'opinione del medesimo sull'occupazione di Biserta.

CAIROLI (ministro degli esteri) fa notare che le dichiarazioni da lui fatte alla Camera in occasione della discussione delle interpellanze di Tunisi erano la riproduzione ufficiale di quelle fatte dal governo francese all'Italia e all'Inghilterra.

Egli dunque deve ritenere che l'occupazione di Biserta, per quanto potrebbe apparire al di fuori della sfera d'azione indicata già dal governo francese, sia pure concatenata allo sviluppo delle operazioni delle quali fu fatto fin da principio parola e date assicurazioni. Egli non ha altro da aggiungere su questo proposito.

Riguardo alla tutela della vita e degli interessi dei nostri connazionali, il governo ha proceduto di pieno accordo con l'Inghilterra, e la corazzata *Maria Pia* è già partita.

RUDINÌ e MASSARI prendono atto delle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio.

SIMEONI svolge una interrogazione al ministro d'istruzione pubblica intorno al decreto che istituisce le *licenze d'onore* nei Licei e Ginnasi.

Non crede sufficiente la media dei sette decimi per conoscere il vero merito.

Nota poi che le licenze d'onore non potranno mai essere conseguite dagli studenti delle scuole private. Ritiene però che il ministro saprà trovar modo di evitare questo inconveniente.

BACCELLI, ministro, risponde all'onor. Simeoni che le *licenze d'onore* hanno in apparenza una portata modestissima; ma considerandole attentamente h negli effetti destinati a produrre, bisogna pur riconoscere che hanno una importanza grandissima. Nota che in Italia si hanno scienziati che serenamente possono stare a confronto coi più eminenti delle altre nazioni, ma la media dei nostri studi è sfortunatamente ancora al disotto.

Ora il provvedimento preso dal ministero tende a sollevare questa media. Sostiene la media dei 7[10, in considerazione dello stato dei nostri studi; tale media se la si esamina attentamente, non apparisce troppo bassa.

La licenza d'onore non è un premio all'ultima classe del Liceo e del Ginnasio; ma sibbene un premio all'assiduità continuata del giovane, che è sostenuto nel corso degli studi dalla speranza di conseguirlo.

Questa istituzione servirà a far nascere l'emulazione fra i giovani; imperocchè il ministro ha voluto fare delle licenze d'onore una speciale attestazione di merito da presentare ad esempio a tutta la scuola.

L'opera degli ispettori, attiva e ben diretta, varrà a dare esatta ragione degli esami dei diversi istituti e della esistenza stessa delle licenze d'onore. Questa può essere sufficiente garanzia da tranquillare l'on. Simeoni.

Concetto inspiratore delle licenze d'onore è il progresso dei nostri studi; ed egli si attende che questo scopo abbia ad essere raggiunto. (Benissimo!)

SIMEONI ringrazia l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni e si dichiara soddisfatto.

DI PISA svolge una proposta di legge per costituire in mandamento il comune di Villarosa.

VILLA (ministro) non si oppone alla presa in considerazione.

La Camera prende in considerazione il progetto dell'on. Di Pisa

MARAVIGNA presenta la relazione sul progetto di legge per la leva sui nati nel 1861.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla riforma elettorale.

PIERANTONI svolge l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno presentati.

L'oratore combatte il suffragio universale e svolge molte considerazioni.

Osserva come, compiuta l'opera della ricostituzione della nostra nazionalità, il popolo italiano accettasse la più ristretta delle leggi elettorali, confidando che il Parlamento avrebbe rivendicato un più largo diritto.

H notato questo per affermare la differenza tra plebiscito ed elettorato politico, la cui estensione è stata patrocinata dalla Sinistra.

L'oratore esamina l'applicazione delle leggi elettorali nei vari Stati.

Parla pure dello scrutinio di lista e lo sostiene con molte osservazioni e considerazioni.

PRES. Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

COMPANS interroga il ministro dei lavori pubblici intorno alla soppressione d'una stazione succursale a Torino pel servizio merci e viaggiatori.

BACCARINI espone le ragioni economiche e tecniche le quali produssero quella soppressione. Promette di riattivarla, essendo ora scomparse le ragioni che provocarono la soppressione.

COMPANS ringrazia il ministro.

PRES. annuncia una interrogazione dell'on. Marcora al guardasigilli sui procedimenti illegali a riguardo di due giovani arrestati, domenica, in Roma.

[illegible] comunicherà questa interrogazione al guardasigilli.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

Lunedì seduta alle 10 ant.

—

LA PETIZIONE
PER LA LINEA FAENZA-FIRENZE

La petizione della quale fu ieri chiesta l'urgenza dall'on. Torrigiani per la linea Faenza-Firenze è firmata da 33,532 cittadini e non da 28,532, come fu per errore annunziato

—

ROMA

Ritorno del Re. — Alle ore 4 e 20 di ieri, con treno speciale, S. M. il Re, proveniente da Milano, ha fatto ritorno in Roma.

S. M. il Re era accompagnato dai medesimi personaggi che lo avevano seguito all'inaugurazione della Mostra di Milano. Vi era anche l'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Alla stazione trovavansi ad ossequiare S. M. il Re, al momento dell'arrivo, il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri Ferrero, Acton, Villa e Baccarini; i segretari generali dei ministeri d'agricoltura, industria e commercio, lavori pubblici, istruzione pubblica, l'assessore Gatti, in rappresentanza del sindaco assente, ed il questore.

S. M. il Re, salutato, con replicati evviva, dalla gente che si era raccolta alla stazione, si è recato, in carrozza scoperta, al Quirinale.

Bozzetti di concorso. — A cominciare dal giorno 11 fino a tutto il corrente mese, dalle 10 ant. alle 3 pom., saranno esposti nella gran sala del Liceo Ennio Quirino Visconti i progetti generali decorativi ed i bozzetti dei principali quadri e delle medaglie per la pittura a buon fresco da eseguirsi nella sala gialla detta dei *ricevimenti*, nel palazzo del Senato del Regno.

L'avviso di concorso fu già pubblicato il 9 settembre dello scorso anno 1880.

Arte drammatica. — Domenica, 8 corr., ad un'ora pomeridiana, nell'aula n° 1, della R. Università, il prof. A. Sibely terrà la consueta lezione di *Drammaturgia*, svolgendo il tema: « Il [...]urche sull'azione drammatica. »

L'ingresso è libero ad ambo i sessi.

Società Lancisiana. — Codesta Società terrà riunione oggi, sabato, alle ore 8 pomeridiane, nell'aula IV della R. Università Tratterà il seguente ordine del giorno:

1. Blefaroplastica col processo Baroni, pel socio dott. cav. Mariano Scellingo

2. Conseguenze della rottura di una varice della gamba, pel socio dott. Clito Berghane.

3 Ulteriori comunicazioni sopra un parassita trovato nei polmoni di un montone, pel socio dott. Gaetano Mazzoni.

4. Sulla polmonite, pel socio dott. R. Rosso.

Conferenza geografica. — Domenica, 8 corrente, al tocco, avrà luogo, nel solito locale della Società geografica italiana, una conferenza pubblica, a cui possono intervenire i soci e le persone presentate da soci.

Il prof. G. Pennesi parlerà sui « missionari e viaggiatori italiani nella Bassa Guinea durante la seconda metà del secolo XVII. »

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

7 Maggio 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	773,1	sereno	—	21,5	7,3
Domodoss.	772,3	sereno	—	20,5	10,8
Milano	772,4	sereno	—	21,9	11,4
Venezia	771,0	sereno	tranq.	18 0	12,8
Torino	772,7	1/4 cop.	—	20,4	11.1
Parma	772,2	sereno	—	19,1	10,4
Modena	772,7	sereno	—	18,8	8,7
Genova	770,3	sereno	l. mosso	23,7	17,5
Pesaro	771,0	1/2 cop.	l. mosso	16,2	10,3
Porto Maurizio	770.1	sereno	mosso	22,7	19,2
Firenze	769,7	sereno	—	19,4	14 5
Urbino	771 7	1/2 cop.	—	12 3	8,5
Ancona	771,7	sereno	tranq.	17,4	13 0
Livorno	768,1	1/4 cop.	agitato	20,7	9,4
Città di Castello	770,2	1/2 cop.	—	17,2	10,2
Camerino	770,3	3/4 cop.	—	13 1	7,8
Aquila	769,9	1/4 cop.	—	15,8	6,0
Roma	768,0	1/4 cop.	—	21,8	12 2
Foggia	769,0	caligine	—	18 7	11,4
Napoli	767,5	1/2 cop.	tranq.	21 4	14,0
Potenza	767,6	3/4 cop.	—	16,9	6,0
Lecce	767,0	3/4 cop.	—	20,2	19,0
Cosenza	767,8	3/4 cop.	-	18,4	10,0
Cagliari	766,8	pioggia	tranq.	18,0	11,0
Palermo	767,2	sereno	tranq.	18,9	9,9
Caltanisset.	767,9	sereno	—	11,6	8,5

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Assassinio per mandato

Pres. comm. Cardone — P. M. Paglicci.

Udienza del 6 maggio.

Udizione dei testimoni a discarico per Pirisi Secchi Andrea.

Modolo Elias Nieddu, pastore del Siotto Pintor.

Test. Nel luglio 1879 fui interrogato dal giudice in Cagliari, ecco quanto dissi: Che nella mia capanna venivano spesso Pirisi Andrea ed altri pastori. Vidi, se bene mi ricordo, Andrea, il giorno in cui avvenne l'uccisione del mio padrone, e il giorno dopo, in Olana, gli dissi che il padrone era caduto da cavallo, ed egli lo compiangeva. Dopo seppi che invece fu aggredito e ferito.

Andrea Pirisi. Il giorno che accadde il fatto, dopo che mungemmo le capre, circa le 4 pom., non cenammo insieme?

Test. Può essere, ma non ricordo.

Bussu Antonio.

Test. Il giorno in cui fu sparato a Don Antonio, mi pare di aver visto l'Andrea nella tanca Marzedu.

Pres. Come va Andrea che voi diceste di essere stato in un luogo, ed il primo e secondo teste dicono che loro sembrò di avervi visto, ma in fondi opposti. Avevate il dono dell'ubiquità?

Andrea Pirisi. Quelle località sono vicine, ed io mi vi recavo facilmente attraversando il fiume a secco.

Sedda Giuseppe.

Test. Il giorno del fatto, mi pare di aver visto l'Andrea, ma non ne sono sicuro, in uno dei salti di Orani, denominato Monte Nieddu.

Andrea Pirisi. Quella sera non cenammo insieme?

Test. Può essere, ma non ricordo, è tanto tempo.

Orma Michele.

Pres. Come vi chiamate?

Test. Sì! (risa).

Pres. Il vostro nome.

Test. (per mezzo dell'interprete) Orma Michele.

Udii il fatto, ma non ricordo quando avvenne; era il mese d'agosto, non rammento di aver visto l'Andrea. Qualche volta veniva nel mio ovile

Andrea Pirisi. Sa se egli stesso quando si seppe che io ero sospetto, mi disse: come possono accusarmi se quella sera eri con me?

Test. Se se ne ricorda lui, non me ne ricordo io; sarà.

Baudo Antioco.

Test. A varie domande del presidente per stabilire l'alibi di Andrea Pirisi, ripete sempre: « non ricordo. » (Ilarità)

Andrea Pirisi. Cerca rammentargli una circostanza.

Pres. Sentite rispondete.

Test. Non so neanche che cosa dice. (L'imputato dimostra impaziente a tali denegazioni e dice che il teste non vuol parlare)

Discarico di Pirisi Secchi Pasquale.

Sodda Andrea.

Test. Il giorno in cui fu ucciso D. Antonio vide Pasquale Pirisi in campagna, nella sua tanca, ad abbeverare le sue capre. Lo aiutò a caricare del grano, e stettero insieme fino quasi all'Ave Maria.

Sirica Pinna Pasquale.

Test. Quando Pasquale era al mondo (libero), io lo conobbi per un uomo buono. (Ilarità)

Pili Salvatore, detenuto e condannato a vita per omicidio a San Pancrazio in Cagliari.

Test. Stavo in carcere, un signore, che non conobbi, venne a trovarmi, e mi disse che io, essendo stato nella stessa camera dell'avv. Siotto Elias, doveva aver avuto da lui delle confidenze e che le palesassi; siccome io non ebbi alcuna confidenza, mi consigliò dire cose non vere; io mi rifiutai. Dopo questo ne venne un altro, e mi consigliò la stessa cosa, promettendomi la libertà.

Pres. Siete dunque innocente?

Test. Che lo so io e Dio.

Pres. Che ne sa quanto si fa a cosa voi fu fatta dagli altri?

Test. Sì.

Pres. E con chi?

Test. Non ricordo.

Bassu Giovanni Maria, condannato a 20 anni per grassazione; porta il n. 3770; ha la catena alla cintola ed al piede.

Test. Stavo in carcere a Cagliari con Giovanni Santus Carboni, e ragionando insieme, si mostrò risentito, perchè l'avvocato Pirisi Siotto gli aveva promesso di difenderlo, e poi gli mancò di parola. Soggiunse che per questo non avrebbe par detto quello che voleva lui circa un certo fatto, ma che avrebbe detto quello che sapeva.

Pres. E quella ritrattazione, Carboni la fece?

Test. Non lo so.

Desti Bacchisio.

Test. So che Manincheddu fece dire a Santus Carboni, che se sapeva qualche cosa del fatto Pintor, lo dicesse, ma che se non sapeva non parlasse. Carboni non gli disse mai di essere stato insinuato di deporre falsamente.

Moresu Antonio.

Test. Non so che la famiglia dell'ucciso Pintor andasse cercando dei falsi testimoni. Solo il bandito Pedoni, 15 giorni prima che fosse ucciso, gli disse, che fu ricercato da persone per fare una falsa deposizione; non so però per parte di chi.

Mossau Antonio.

Test. So che si andava cercando dei falsi testimoni, ma non so per iniziativa di chi e a danno di quali persone.

Manca Salvatore.

Test. Un certo Cosimo Balloi mi disse che G. B. Corda (latitante) gli confidò, che il deputato Pirisi Siotto gli prometteva la libertà se avesse deposto contro le persone che gli avrebbe indicate.

Pres. Lei vi credette che il Pirisi fosse capace di ciò?

Test. Io non vi credetti, ma molti dicono di sì, altri di no.

La difesa. Inteso dire qualche cosa sul conto del bandito Pischedda?

Test. Sì, che anch'egli aveva intinto nel risatto Pintor.

Muroddu Francesco.

Test. Dalla voce pubblica, inteso che la famiglia Siotto Pintor cercava dei testimoni, e falsi — tra questi vi era il Gio. Santus Carboni, il quale s'incaricò di cercarne degli altri.

Zedda Giuseppe.

Test. Inconcludente.

Sospensione per 3[4 d'ora.

(Continua).

—

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Per questa sera, sabato, sono annunziate due importanti novità.

Al Valle avremo *Il Marchese di Cava*, dramma nuovo per Roma di Leopoldo Marenco. L'autore sarà presente.

E al teatro Costanzi va in iscena il *Barbiere di Siviglia* colla signorina Donadio.

— La beneficiata del valente artista Claudio Leigheb al teatro Valle è riuscita splendidamente. Pubblico numeroso e vivi applausi a tutte le produzioni. Piacque assai il nuovo proverbio dell'avv. Franzini: *Chi semina e chi raccoglie*, ch'è un lavoro scritto veramente con garbo.

—

Spettacoli del 7 maggio.

Valle. — *Giorgio Nane marchese di Cava* (ore 8 1[2).

Costanzi. — *Il Barbiere di Siviglia* con la signorina Donadio (ore 8 1[2).

Alhambra. — *Linda di Chamounix*, opera - *Arduino d'Ivrea*, ballo (ore 8 1[2).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre di A. Suhr (ore 8).

Manzoni. — Commedia con Stenterello (ore 7 e 9 1[2).

San Carlo. — *I masnadieri*, dramma. (ore 7 e 9 1[2).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 maggio contiene:

1. R. Decreto 27 marzo che approva la convenzione stipulata il 23 marzo per la concessione al Consorzio, a tal fine costituitosi, della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata a sezione ridotta da Parma per Guastalla a Guzzara.

2. R. Decreto 31 marzo che autorizza la *Società dei Costruttori Alessandrini*, sedente in Alessandria.

3. R. Decreto 28 aprile che scioglie la Camera di Commercio ed Arti di Alessandria e nomina commissario il consigliere di prefettura avv. Manfredi Evarista.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso:

Con una nota in data del 12 aprile u. s. la Sublime Porta ha partecipato alla regia ambasciata in Costantinopoli di avere autorizzata, sulla proposta delle autorità locali, la esportazione del granturco dal vilayet di Scutari per gli scali di Durazzo e di S. Giovanni di Medua.

NOTIZIE ULTIME

L'ESPOSIZIONE A MILANO

(Telegrammi dell'Agenzia Stefani)

Milano, 7. — Alle ore 2 fu inaugurata l'Esposizione musicale al Conservatorio, coll'intervento dei Sovrani, della Famiglia Reale, dei dignitari, delle autorità e di una grande folla.

Il conte Borromeo ha letto un discorso, quindi gli allievi eseguirono scelti pezzi.

I Sovrani congratularonsi col maestro Andreoli e coi promotori dell'Esposizione.

Visitate le sale, le Loro Maestà uscirono fra le acclamazioni, e recaronsi all'Esposizione orticola, indi al corso di gala.

Al teatro di gala i Sovrani ricevettero ovazioni entusiastiche da una immensa folla.

S. M. il Re, accompagnato dai Principi di Carignano e Amedeo, giunse alla stazione ove fu complimentato da tutte le autorità, e partì per Roma col ministro Miceli, col generale Medici, e colle Case civili e militari, alle ore 12 15 ant.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta antimeridiana, la Camera proseguì ieri l'esame delle tabelle annesse all'art. 1° del progetto di legge sulla spesa per opere stradali ed idrauliche straordinarie.

Nella seduta pomeridiana, gli onorevoli Di Rudinì e Massari svolsero due interrogazioni al presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, intorno alla questione tunisina. L'on. Rudinì, notata, con sobrietà di parole ed evidenza di ragioni, la mutazione avvenuta nella situazione, in seguito all'occupazione di Biserta per parte delle truppe francesi, ricordò le dichiarazioni fatte il 7 aprile dall'on. Cairoli, il quale riferiva le spiegazioni del governo francese sul movente del passaggio della frontiera. L'on. Di Rudinì chiese se il ministero avesse ricevuto dal governo francese dichiarazioni, comunicazioni e spiegazioni intorno ad un fatto sì grave. Egli dimostrò l'importanza del punto occupato dai francesi e il grande interesse italiano connesso colla questione tunisina.

L'on. Massari domandò se il ministero avesse ricevute dal governo inglese comunicazioni dopo l'occupazione di Biserta, ricordando le recenti dichiarazioni fatte al Parlamento britannico.

Il presidente del Consiglio dichiarò che aveva poco da aggiungere alla risposta data, martedì, dal ministro dell'interno, all'interrogazione dell'on. Di Rudinì, risposta, la quale, come i lettori ricorderanno, si limitò alla conferma ufficiale del fatto che in quel giorno annunziavano i telegrammi.

L'on. Cairoli ha detto di non poter mutare i suoi apprezzamenti circa alle assicurazioni date dal governo francese sul carattere temporaneo e [...] strategico dell'occupazione di Biserta. Affermò che questi apprezzamenti sono divisi dal governo inglese ed annunziò che, al pari dell'Inghilterra, l'Italia mandò una corazzata, la *Maria Pia*, nelle acque tunisine.

Nell'altro, aggiunse l'onorevole capo del gabinetto e ai nostri egregi amici non restava che prender nota delle dichiarazioni ministeriali, fatte fra il silenzio melanconico dell'assemblea.

Dopo una interrogazione dell'onorevole Simeoni al ministro d'istruzione pubblica, il quale giustificò il decreto sull'istituzione delle licenze d'onore nei Ginnasi e Licei, la Camera riprese la discussione della riforma elettorale.

L'on. Pierantoni, favorevole al progetto ministeriale, svolse l'ordine del giorno puro e semplice sui vari ordini del giorno.

Lunedì proseguirà lo svolgimento degli ordini del giorno.

Il richiamo del console Macciò

Le voci, accreditate dal linguaggio di qualche giornale ufficioso, relative all'intendimento del governo di richiamare da Tunisi il console Macciò, indussero l'on. Guiccioli a presentare domanda formale di interrogazione al presidente del Consiglio intorno a questa diceria. Crediamo che l'interrogazione sarà annunziata lunedì alla Camera.

Il Collare della SS. Annunziata

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

È piaciuto a S. M. il Re di conferire il Collare del suo Ordine supremo della SS. Annunziata a S. A. I. e R. l'arciduca Rodolfo, principe ereditario d'Austria-Ungheria.

Le insegne furono consegnate a S. A. I. e R., nel giorno di ieri, 6 maggio, da S. E. il generale conte di Robilant, ambasciatore di S. M. il Re presso la Corte di Vienna.

L'OPPOSIZIONE COSTITUZIONALE

L'on. Cavalletto convocò l'Opposizione costituzionale ad una adunanza per la sera di martedì 10 maggio.

IL MOSTAKEL

Dal signor G. De Francesco, direttore dell'*Avvenire di Sardegna* e proprietario del *Mostakel*, riceviamo la seguente lettera, della quale i lettori apprezzeranno l'importanza. Essa è pure la più chiara e sciente confutazione delle accuse mosse dalla stampa francese al signor Macciò e al governo italiano, accuse che noi, non sospetti certo di deferenza all'attuale ministero, abbiamo respinto sdegnosamente e respingiamo anche nel nostro primo articolo d'oggi, rispondendo al *Popolo Romano* che, con generale meraviglia, ha lasciato credere non fossero interamente prive di fondamento.

Carissimo D'Arcais,

Vogliate consentire che, in questa breve ora di passaggio per la metropoli, mi sia dato ridurre alle sue vere proporzioni la leggenda che i giornali francesi fanno correre circa l'origine ed il programma del *Mostakel*, il [illegible] non [illegible] sognato vederlo salire cotanto in fama.

Nel principio dell'estate del 1879, essendo presidente del Consiglio e ministro degli esteri l'on. Depretis, le dominate lettera delle impressioni [illegible] della singolare soluzione del conflitto Hardy, ebbi il presentimento che tosto o tardi una grande potenza continentale, dopo avere lentamente indebolito i piccoli governi della costa settentrionale africana, un giorno finirebbe per pretendere di guidarne le sorti, a scapito della libertà di movimento e dell'attività commerciale dei paesi finitimi, soprattutto dell'Italia. Donde sorse in me la convinzione essere opera civile e nazionale impedire tanta iattura alla mia patria, disponendo gli arabi a succhiare il latte della civiltà ed a mettersi grado a grado, al livello delle altre nazioni.

Quindi l'idea di fondare un giornale che ne coltivasse l'amor proprio e li incitasse ad educarsi, e, col tempo, imitare i popoli che pervennero, grazie alle civili virtù ed all'abnegazione, a conquistare l'unità nazionale.

Non appena ne ebbi manifestato il proposito, difficoltà si sollevarono da ogni lato.

Un certo signor Trad, arabo, al quale mi diressi per la traduzione dei miei articoli e per la compilazione del giornale, dopo pochi giorni mi fece sapere, per mezzo di comune amico, di non poter più accedere alla mia proposta, avendolo esortato l'incaricato d'affari di Francia in Tunisi, signor Roustan, ad accettare invece la direzione di un nuovo giornale arabo in Algeri, che sarebbe stato largamente sussidiato dal governo coloniale. L'infelice Trad, dopo alquanti mesi di vana aspettazione in Algeri, recatosi a Parigi onde implorare un provvedimento che lenisse le disastrose conseguenze d'una promessa inadempiuta, sperimentate nuove delusioni, si suicidò.

Fu allora che m'indirizzai a Beyrut, donde mi fu offerto il prof. Giuseppe Bekos per L. 3,500 annue. Questi poi fece venire, ugualmente per mio conto, due tipografi a L. 150 mensili per uno, de' quali, lo Zain Zain che il *Journal des Débats* fa diventare professore nel collegio de' cappuccini al Monte Libano!

Non sussidio di governo, nè incoraggiamento di qualsivoglia funzionario, io m'ebbi, meno la minaccia del prefetto di Cagliari, sig. Millo, di imbarcare i tre turchi ed espellerli dallo Stato nel caso si recassero imbarazzi al governo.

Nè v'era altro da attendersi.

Chi oserebbe mai attribuire una concezione, della quale io solo ho il merito e la responsabilità, ad un gabinetto, meritevole delle censure paesane, ma delle accuse francesi appieno giustificato dal voto del 7 aprile?

Crederei consumare un atto di nera perfidia, se non protestassi, con tutta la forza dell'animo, contro l'accusa d'ingerenza od inspirazione del console generale signor Macciò nella compilazione del *Mostakel*. Giuro sul mio onore che nè egli, nè alcun impiegato del Consolato vi ebbe parte diretta o indiretta.

D'altronde, perchè almanaccare? È forse un mistero che il principale corrispondente tunisino del *Mostakel*, ad istigazione del rappresentante della Repubblica, fu arrestato e, mentre lo si custodiva nel palazzo del primo ministro, prese la fuga e s'imbarcò su d'un piroscafo che faceva rotta per Malta? È forse un mistero che altri, caldi d'amor patrio, incuranti delle persecuzioni, ne presero immediatamente e con vivo zelo il posto?

E ciò che asserisco, senza tema di smentita, del signor Macciò, posso asserirlo di ogni altro rapporto che mi si accusa di aver avuto con persone attinenti al governo. Sfido chiunque a dire diversamente. Le indegne insinuazioni propalate dai giornali francesi e accolte da qualcuno fra i nostri meritano solo il disprezzo degli onesti.

Il *Mostakel* non ha mai aizzato gli arabi alla guerra contro i francesi e gli algerini tanto meno. Solo una volta si è accolta una corrispondenza algerina e non prima di 24 giorni fa, e quando già i giornali d'oltralpe aveano affermato avere io ricevuto ordine dal governo di Roma di cangiar di tono.

Credetelo, non era il tono che turbava; era la sostanza, la quale di per dì risvegliava il sentimento della dignità de' tunisini, li induceva a vigilare per la propria indipendenza ed accentuava viepiù le loro simpatie pei miei connazionali.

Il console di Francia in Cagliari, stando a quanto mi riferiva il signor Bekos, intrattenendo il governo della Repubblica sull'indole del *Mostakel* (*Indipendente*, non già *Insurrezione*) dicevalo una seconda edizione dell'*Avvenire di Sardegna*.

Sfido i più severi censori a ravvisare nel mio *Avvenire* l'indizio di eccitamento alla guerra ed il tentativo di seminare l'odio contro la Francia. Ma non sfido gli agenti francesi, li prego, facendo appello alla loro lealtà, di voler curare la traduzione degli articoli del *Mostakel*. Se reati in essi si ravvisino, io ne reclamo la responsabilità e con animo tranquillo subirò la sorte che mi verrà fatta dall'applicazione delle leggi patrie. Sono così certo che neppure una linea sia incriminabile, che non esito a mettermi in condizione di sperimentare la legislazione francese, ripubblicando in Francia — qualora me lo si permetta — i numeri del *Mostakel* finora apparsi.

Le pretese rivelazioni dello Zain-Zain, diviso dal Bekos dopo un litigio civile sostenuto con esso innanzi alla pretura, presentano il valore che possono avere le parole d'un operaio che, partito da Cagliari, non avendo trovato un impiego in Tunisi, si prestò a qualsiasi [illegible] onde [illegible] al console di Francia le spese di viaggio. Non tutti sanno l'oro che, delatori, si tolgono la vita lasciando [illegible] nella [illegible] la loro famiglia.

E voglio ignorare che il signor Bekos, attratto or sono dieci giorni a Parigi dall'ottomano Halil, redattore del *Journal des Débats*, domiciliato rue Bonaparte, 31, colla prospettiva d'un impiego generosamente retribuito, non abbia anch'egli a provare amarezze, delle quali intravedesi la causa in due telegrammi del Halil, che dicongli: « Professeur d'italien n'ayant pas rempli ses engagements ne doit plus venir à Paris. » — « Reçu votre télégramme, regrette devoir confirmer depêche ce matin. Inutile venir à Paris. »

A Parigi alto prezzo deve essersi assegnato alle spese di viaggio pagate a Zain-Zain per non credersi più necessaria la partenza del prof. Bekos!

Ma fortunatamente il mio collaboratore, sparito inopinatamente, ho avuto modo di conferire, come un telegramma me ne dà l'annuncio, col signor Barthelemy Saint Hilaire, e questi, umano e prudente qual'è, non permetterà la ripetizione d'uno scandalo più o meno rattristante.

Porgendovi le dovute grazie per l'ospitalità che vi compiacete accordare a queste poche linee, colgo l'occasione per annunciare che, appena riempiuto il vuoto creato nella mia tipografia araba dal signor Halil, il *Mostakel*, non apparso per una settimana, ripiglierà le sue regolari pubblicazioni.

Roma, 6 maggio.

Devotissimo vostro
G. De Francesco.

QUESTIONE DI TUNISI

Un dispaccio da Tunisi, 2, alla *République française* assicura che la lettera scritta da Ali-bey a Mustafà-ben-Ismail, ed in cui accusa le truppe francesi d'aver commesso orribili atrocità contro i feriti e le donne, fu scritta dal principe tunisino in seguito ad un colloquio che il primo dragomanno del consolato d'Italia, signor Pestalozza, ebbe con lui. Per non essere riconosciuto (dice il giornale del signor Gambetta), Pestalozza si era travestito da arabo ed aveva preso il treno non a Tunisi, ma ad una stazione vicina, a La Manouba. Egli ebbe, al campo di Medjez-el-Bab, un lungo colloquio con Ali-bey, e fu in seguito a questo che Ali scrisse la lettera a Mustafà.

—

Lo stesso giornale annunzia che 750 soldati di fanteria di marina ed il generale Morand sono sbarcati a Biserta.

Una nuova protesta del bey è stata consegnata al signor Roustan, contro l'occupazione di Biserta.

Il signor Roustan ha creduto di dover inviare ai vice-consoli francesi in Tunisia una circolare per dichiarare: che la sicurezza è perfetta nella Reggenza; che le truppe francesi hanno per missione di punire i krumiri e non di fare la guerra al bey; infine che le persone troppo inquiete, malgrado i provvedimenti che devono adottare le autorità locali, non hanno altro da fare che ritornare a Tunisi, ovvero andarsene in Europa.

I vice-consoli risposero che questa circolare produsse un eccellente effetto e che il paese è perfettamente tranquillo, a Djerba anzi, i notabili sono venuti a pregare i vice-consoli di dire che avevano prove evidenti che i francesi sono i migliori amici e che erano riconoscenti al sig. Roustan di tutti i servizi da lui resi al paese.

Il corrispondente infine apprende che i *thaleb*, i *caids* e le altre notabilità civili e religiose si sono informate ufficiosamente, se, in caso d'occupazione di Tunisi da parte dei francesi, le moschee, gli *harems* e le proprietà sarebbero rispettate. Questo passo sembrerebbe indicare che l'occupazione comincia a sembrar probabile alla popolazione che si attende sempre di vedere i francesi alla Goletta (!)

Un corrispondente da Tunisi del *Tageblatt* di Berlino scrive che nei circoli commerciali italiani di quella città: « si parla « di rivolgersi al principe di Bismarck e « di chiedere la protezione della Prussia es« sendo che il governo italiano dimostra « così poco pei loro interessi a Tunisi. »

Il giornale berlinese osserva:

« Il principe Bismarck quale angelo protettore degli italiani a Tunisi è un'idea originale; crediamo però che il nostro cancelliere dell'impero abbia da sbrigare affari più interessanti per lui di questi. Così pure la proposta fatta più innanzi dal nostro amico italiano nella sua lettera, di attaccare ed annientare la Francia coll'appoggio dei musulmani irritati di Tunisi e di Algeri, e di toglierle 30 o 40 miliardi, ci sembra un po' troppo temibile per poter essere raccomandata. »

PROTESTA DEL BEY

Ecco, secondo il *Journal des Débats* il testo della protesta del bey al signor Roustan contro l'occupazione di Biserta.

Colla nostra lettera precedente abbiamo protestato contro l'entrata delle truppe francesi sul territorio della Reggenza dalla parte dei krumiri, ed in ispecie dalla parte di Kef, contrariamente alla nostra volontà. Dopo di allora le truppe francesi occuparono il Kef, ch'è una delle fortezze della nostra Reggenza. Questa occupazione essendo avvenuta in violazione di tutti i principi del diritto internazionale, è nostro dovere reiterare per questo fatto le nostre proteste più formali contro il vostro governo. D'altra parte il governatore di Biserta c'informò che ieri alcune navi da guerra francesi si sono presentate davanti a Biserta, e domandarono di occupare la città ed i forti minacciando d'impadronirsene colla forza.

Siccome siamo in istato di pace col governo della Repubblica, avevamo ordinato a chi di diritto di evitare qualunque conflitto fra i nostri soldati e quelli dell'esercito francese.

In seguito a queste istruzioni, il governatore di Biserta non ha potuto respingere questo atto colla forza, ed i soldati francesi occuparono Biserta ed inalberarono la bandiera francese sui forti. Questa occupazione, mentre siamo in istato di pace col vostro governo, è un fatto insolito e contrario a tutte le regole del diritto internazionale ed a tutti i principi.

In conseguenza, protestiamo nel modo più solenne contro questa occupazione. La presente protesta dev'essere considerata come seguito alle precedenti e collegarsi ad esse per ogni scopo di diritto. Non possiamo pertanto non esprimere il nostro rammarico di vederci trattato in tal modo da un governo amico che abbiamo trattato con tutti i riguardi e col quale ci siamo sempre sforzati di conservare i migliori rapporti.

Saitto, il 2 maggio 1881.

firmato: *Mohammed es-Sadock.*
controfirmato: *Mustafà.*

—

Il *Daily News* riceve dal suo corrispondente tunisino un telegramma che dà la traduzione del dispaccio seguente che il sultano avrebbe indirizzato al bey:

I provvedimenti da noi adottati e le dichiarazioni fatte dal sig. Barthélemy St-Hilaire al nostro ambasciatore a Parigi ci autorizzano a non tenere alcun conto della voce che la Francia pensi a stabilire il suo protettorato a Tunisi. Se vi fosse fatta una domanda a questo scopo, rifiutate di prenderla in esame, e riferitene alla Sublime Porta.

Vi raccomandiamo di adottare de' provvedimenti per assicurare la tranquillità pubblica e per sottomettere le tribù ribelli.

—

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci da Tunisi:

Si smentiscono completamente tutte le voci, secondo cui l'azione diplomatica sarebbe incominciata.

Ieri il bey fece chiamare al Bardo parecchi *cadì* ed ulema. In questa riunione alla quale assistevano parecchi ministri ed un europeo addetto al consolato d'Italia (?) si trattò soprattutto della lettera di Alì bey sulle pretese atrocità commesse dalle truppe francesi.

Sarebbe stato deciso di dare la massima pubblicità a quella lettera; che alcuni emissarii si recherebbero nei quartieri più popolati per cercare d'insinuare agli arabi che se i francesi sbarcassero alla Goletta, essi violerebbero le donne e le giovani. Ma gl'indigeni cominciano a comprendere di essere stati ingannati dai personaggi del Bardo e non prestano più fede alle loro parole.

Ieri, Mustafà, scortato da alcuni soldati a cavallo si è recato nel quartiere arabo. Si assicura che egli vi sarebbe stato accolto con grida di morte.

Malgrado tutti gli eccitamenti dei fanatici e dei nemici della Francia, gli arabi restano calmi.

Il campo di Souk-el-Arba, sarà probabilmente levato domani o trasferito a Ben-Bechir.

Il *Kleber* è arrivato stamani con 42 ore di ritardo.

—

Souk-el-Arba, 5 maggio (9 ore ant.)

Il movimento di concentrazione di tutto il corpo spedizionario sulla sua nuova linea d'operazione sarà terminato questa sera. La brigata del generale Delebecque e del generale Logerot saranno in relazione immediata ed opereranno ormai d'accordo, avendo per base d'operazioni comune la linea ferroviaria.

—

Secondo un dispaccio del generale Morand, ricevuto al ministero della guerra, il 38° di linea ed il 1° reggimento usseri sbarcarono ieri a Biserta.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 6. — La Camera dei deputati incominciò a discutere il bilancio della pubblica istruzione.

Il ministro Conrad dichiarò che in seguito all'autorizzazione dell'imperatore, sotto il nome comune di Carolo-Ferdinandea saranno istituite a Praga un'Università con la lingua tedesca ed un'altra con la lingua boema.

Quest'ultima sarà aperta il 1° ottobre 1881 con un regolamento speciale, essendo necessaria una legge per questa istituzione.

Il ministro annunziò che presenterà fra breve due progetti di legge, uno relativo alle condizioni e ai diritti dell'Università di Praga, e l'altro per far fronte alle spese.

In seguito a questa dichiarazione tutti gli oratori inscritti rinunziarono alla parola.

Parigi, 6. — Ieri alla Conferenza monetaria, il presidente Magnin diede la parola agli Stati che avevano riserve da formulare.

Il delegato tedesco dichiarò che la Germania mantiene il suo sistema monometallico in oro, e che è disposta soltanto a prendere l'impegno di sospendere la vendita dei vecchi talleri di argento per alcuni anni ed a riprendere quindi la vendita, ma in proporzioni annue da stabilirsi.

Essa sarebbe pure disposta ad aumentare la quantità dei marchi che sono in circolazione e forse ad accrescere la quantità d'argento fino contenuta nel marco e a ritirare dalla circolazione i pezzi di 5 marchi in oro.

I delegati d'Inghilterra dichiararono che prendono parte alla Conferenza soltanto per deferenza verso gli Stati che li invitarono. Essi sono disposti a dare le informazioni che saranno richieste, ma non prenderanno parte alla votazione.

I delegati delle Indie e del Canadà fecero una dichiarazione simile.

I delegati di Russia, di Norvegia e Svezia, di Svizzera e di Grecia fecero alcune riserve sull'accettazione del bimetallismo.

Il delegato d'Austria constatò la sua delicata situazione come rappresentante di uno Stato che ha il corso forzoso.

I delegati degli altri Stati non fecero alcuna dichiarazione.

Il delegato spagnuolo Moret propose che la Conferenza s'aggiorni dopo la riunione di sabato prossimo per domandare istruzioni ai rispettivi governi.

La Conferenza esaminerà domani questa proposta.

Parigi, 6. — Si ha da Tabarca che i gruppi di Krumiri i quali fecero la loro sottomissione recano essi stessi viveri (!) alle truppe francesi.

Le truppe di Biserta si prepararono a marciare sopra Mateur per unirsi col corpo del generale Logerot.

Pietroburgo, 6. — Nel Consiglio dei ministri tenuto mercoledì il generale Loris Melikoff fece prevalere le sue vedute liberali. L'imperatore le ha approvate.

Berlino, 6. — Il Reichstag approvò la proposta della Commissione che il Reichstag debba riunirsi ogni anno nel mese di ottobre; respinse la proposta dei conservatori relativa all'esercizio biennale del bilancio, approvando tuttavia la loro proposta che fissa il periodo legislativo a quattro anni.

Vienna, 6. — I sovrani del Belgio e la principessa Stefania sono arrivati dopo mezzodì e furono ricevuti alla stazione dall'imperatore e dal principe imperiale, nel modo più cordiale. Quindi in carrozze di Corte, si recarono al palazzo di Schoenbrünn, fra le ovazioni di una immensa folla. Al Castello furono ricevuti dall'imperatrice e da tutta la famiglia imperiale.

Bucarest, 6. — Fra breve avrà luogo un movimento nel personale del corpo diplomatico di Rumenia.

Cretzulesco, ministro a Roma, andrebbe come ministro a Pietroburgo. Balatchano, ministro a Vienna, sarebbe trasferito a Roma. Ghika, ex-presidente del Consiglio e attualmente presidente dell'Accademia Rumena, sarebbe mandato a Costantinopoli. Kogalnitcheano, ministro a Parigi, passerebbe al posto di Vienna, e Callimaki Katargi da quello di Londra a quello di Parigi. A Atene si manderebbe il senatore Bibesco, ex-ministro, e il ministro attuale verrebbe chiamato ad altre funzioni.

Bordeano, pubblicista rumeno, fondatore del giornale *La Turquie*, e che fu per lungo tempo incaricato di affari all'Agenzia diplomatica rumena di Costantinopoli, è stato nominato segretario generale al ministero degli esteri.

Oggi, ricorrendo la festa onomastica della Regina, moltissimi dispacci di felicitazione sono stati spediti a Sinaia, ove si trovano i sovrani.

Firenze, 7. — Il treno reale è arrivato alle ore 9 45. Alla stazione trovavansi tutte le autorità. S. M. il Re intrattennesi con esse. Il treno è ripartito alle ore 9.

Marsala, 7. — Alle ore 11 antimeridiane ancorò in questo porto l'avviso inglese *Helicon*, proveniente da Villafranca. Esso naviga con una corazzata che dicesi siasi diretta a Palermo.

Londra, 6. — Camera dei Lordi. — Lord Granville, rispondendo ad una interrogazione, non trova irragionevole che i francesi si risentano degli oltraggi sulla frontiera dell'Algeria, e che prendano misure per impedire che si rinnovino. Il governo francese, soggiunge il ministro, diede costantemente l'assicurazione che non è intenzionato di annettere Tunisi, e ieri ancora Barthélemy Saint-Hilaire invitò lord Lyons ad assicurarci che non esiste alcuna idea di conquista o di annessione. Il governo inglese non è geloso dell'influenza che un grande paese, come la Francia, deve esercitare sopra un vicino debole e molto meno civilizzato, finchè questa influenza non sia esercitata contro i trattati e gl'interessi dei nostri nazionali.

Mi sembra inutile di soggiungere, conchiude il ministro, che sarà dovere del governo di vegliare accuratamente sugli accordi che possono risultare dalle attuali operazioni e di vedere che non siano contrari a questi diritti.

Londra, 7. — Camera dei Comuni: Bartlett rimprovera il gabinetto di aver, per una parzialità verso la Grecia e con una ingiustizia verso la Turchia, perduto le simpatie dei musulmani in Oriente.

Dilke risponde che la soluzione della vertenza turco-greca è il risultato degli accordi presi a Berlino fra Bismarck e Goschen. Egli soggiunge che l'Inghilterra vuole sempre restare nel concerto europeo, il quale permetterà pure di risolvere le questioni dell'Armenia e delle finanze turche.

Una mozione di biasimo presentata da Bartlett è respinta senza scrutinio.

Il governo propone di fissare a martedì, alle ore due, la discussione della mozione sul giuramento dei deputati.

La Camera aggiorna la discussione di questa proposta, ma è probabile che essa l'approvi.

Londra, 7. — Il *Daily-News* dice che Goschen lascierà Costantinopoli appena sarà firmato l'accomodamento turco-greco, e conferma che Thornton, ambasciatore a Washington, surrogherà lord Dufferin all'ambasciata di Pietroburgo.

Tunisi, 7. — Una nuova protesta del bey implora la protezione delle potenze e rimette la sua sorte nelle loro mani e in quelle della Turchia.

Parigi, 6. — La Turchia pregò le potenze ad agire sulla Francia per accomodare amichevolmente la questione tunisina colla Porta.

Fino a questo momento le potenze non hanno ancora risposto.

Aden, 6. — Proveniente da Calcutta è giunto e prosegue per Napoli il vapore *Bengala*, della Società Rubattino.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	6	7
Rendita italiana 5 0/0	90 70	90 70
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	629 50	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. Italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 6 maggio.

Essendosi mantenuti a Parigi i buoni prezzi fattisi ieri, qui si fu abbastanza fermi. La nostra Rendita per fine corrente ebbe scambi piuttosto attivi da 93 30 a 93 25. Per contanti ex-coupon fecesi da 90 75 a 90 70.

I prestiti Pontifici furono più fermi e trattati: il Cattolico a 93 20; il Blount a 92 30; il Rothschild a 96.

Sostenute le azioni Banca Generale da 183 50 a 683. Quelle del Banco di Roma, sostenute anch'esse, ebbero affari da 630 a 629 50.

Più deboli le azioni Acqua Pia, diedero luogo a poche transazioni da 940 a 938. Le Banche romane in aumento, furono furono trattate a 1110 e Condotte da 556 a 554.

Le azioni Gas di Roma furono trascurate e segnate nominali a 925.

Cambi piuttosto fermi.

Francia 101 30; Londra 25 27; Oro 20 52; *Chèques* su Parigi 102 35.

Mentore.

FIRENZE	6	7
Rendita italiana 5 0/0	93 31 f	93 22 f
Napoleoni d'oro	20 51 c	20 51 c
Londra 3 mesi	25 65 c	25 62 c
Francia a vista	102 20ch	102 15ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	806 — f	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	483 — f	480 — f
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	920 — f	926 — a
Azioni Fondiaria	— —	— —

PARIGI, 7 (ore 3 10 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	86 90	87 10
» »	85 75	86 —
» » 5 0/0	120 20	120 20
Rendita italiana 5 0/0	91 05	91 30
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	370 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 27 —
Banca ipotecaria	— —	695 —
Consolidati inglesi	102 9/16	102 11/16
Obbligazioni lombarde	— —	264 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1/8
Rendita turca	16 92	17 22
Banca di Parigi	1290 —	1290 —
Tunisine	— —	411 —
Egiziane 6 0/0	393 —	393 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	101 1/8	103 1/8
Rendita spagnuola esterna	23 1/8	23 1/8
Banco di sconto di Parigi	— —	823 —
Prestito orientale russo	— —	62 1/4
Rendita austriaca nuova	83 1/2	83 1/2
Argento fine	— —	127 —
Credito fondiario	— —	1695 —
Fondiaria	— —	677 (?)
Unione generale	— —	1205 —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 6 maggio (ore 10 20 pom.)

23 1/8 Spagnuolo esterno.
85 45 Francese 3 0/0.
120 18 Francese 5 0/0.
393 Egiziano.
16 90 Turco.
63 Ferrovie turche.
91 10 Italiano.
680 Banca ottomana.
96 1/4 Rendita russa.
62 1/4 Prestito orientale russo.
103 1/16 Ungherese.

Ferma.

LONDRA	5	6
Cons. inglese	102 1/4 a — —	101 7/16 — —
Rendita ital.	90 1/4 a — —	90 1/4 a — —
Spagnuolo	23 5/8 a — —	23 1/4 a — —
Turco	16 3/4 a — —	16 3/8 a — —
Egiz. nuovo	77 1/2 a — —	77 3/8 a — —
Ottomano (71)	77 3/4 a — —	77 3/4 a — —
Argento fino	51 3/4 a — —	51 3/4 a — —

VIENNA	5	6
Lire italiane . . . Fiorini	45 45	45 55
[illegible]	330 90	325 90
[illegible]	116 91	116 80
[illegible]	144 50	145 80
[illegible]	287 75	290 —
[illegible]	851 —	853 —
[illegible]	9 33 —	9 33
Argento	100	100 —
Cambio sopra Parigi	46 65	46 65
Cambio sopra Londra	117 85	117 90
Rendita austriaca	78 70	79 —
» » in carta	78 25	78 42
Union-Bank	143 60	143 9·
Rendita austr. nuova (oro)	93 95	93 4·
Rendita ungherese nuova	117 25	117 87

BERLINO	5	6
Mobiliare	597 50	603 50
Austriache	572 —	576 —
Lombarde	2 6 —	211 —
Cambio su Londra (3 mesi) 20	37 —	20 31
Rendita italiana	10 50	90 5·
Detta (fine mese)	90 40	90 4·
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	102 50
Rendita turca	17 20	17 20
Prestito russo	94 00	96 3·
Prestito russo orientale	60 10	61 10
Argento (per shillings)	— —	— —
Rublo	209 80	209 10

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*

SOCIETÀ GENERALE IMMOBILIARE

DI LAVORI DI UTILITÀ PUBBLICA ED AGRICOLA

(Approvata con R. Decreto 5 Ottobre 1862)

ROMA — Via Due Macelli 79 — ROMA

CAPITALE 50 MILIONI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

al 12, 13 e 14 maggio 1881

di 20,000 Obbligazioni da L. 500 ciascuna

Interesse 5 0[0 ossia annue L. 25 netto di tassa di ricchezza mobile e di circolazione pagabile semestralmente al 1° Aprile e 1° Ottobre di ogni anno, presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

La Società Generale Immobiliare venne fondata nel 1862 con un capitale di 50 milioni.

Le Obbligazioni che si emettono sono di L. 500, e portano l'interesse annuo del 5 0[0 netto, ossiano L. 12 50 per semestre, pagabile al 1° Aprile e al 1° Ottobre di ogni anno presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia. Sono ammortizzabili mediante due estrazioni annuali ed ogni estrazione comprende il numero di Obbligazioni necessario a far sì, che l'ammontare delle Obbligazioni rimaste in circolazione non ecceda mai l'importo complessivo dei capitali che restano da rimborsare.

Secondo poi gli Statuti, le Obbligazioni non possono essere emesse che in corrispettivo di altrettante annualità dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e della Società. Queste obbligazioni per l'indole loro e per le cautele e garanzie reali che sono richieste in ogni operazione di prestito, possono paragonarsi alle Cartelle Fondiarie.

Le emissioni sono subordinate all'obbligo di impiegare una metà del Capitale sociale in annualità dello Stato o titoli da esso garantiti. Per volere degli Azionisti, riuniti in Assemblea Generale, l'altra metà del Capitale sociale è collocata in impieghi di carattere fondiario e di tutta solidità.

Le Obbligazioni della Società Generale Immobiliare sono quindi assistite da una duplice garanzia, dalle operazioni di prestito che esse rappresentano e dal Capitale sociale. Riuniscono in sè due eminenti vantaggi, l'uno di essere un titolo pareggiabile alle Cartelle Fondiarie, l'altro di avere una commerciabilità estesa per tutte le piazze d'Italia atteso il pagamento fatto in tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale Italiana tanto degli interessi quanto dei titoli sorteggiati.

È insomma un impiego per i più prudenti Capitalisti.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

I sottoscrittori all'atto della sottoscrizione dovranno fare un versamento di L. 100 per obbligazione sottoscritta. In garanzia di detto versamento potranno anche fare il deposito in Rendita dello Stato 5 0[0 al tasso di Borsa. Questo deposito verrà restituito al riparto contro l'effettivo pagamento.

Se il numero delle obbligazioni sottoscritte sorpassasse quello delle 20,000 emesse, le sottoscrizioni saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

Le 20,000 obbligazioni avranno la decorrenza di interessi dal 1° Ottobre p. v.

I versamenti si faranno nella misura ed alle epoche qui indicate:

all'atto della sottoscrizione nel 12 13 14 maggio 1881		**L. 100**
dal 10 al 15 luglio 1881		**„ 200**
dal 25 al 30 settembre 1881	**L. 200**	
meno interessi sulle rateazioni	**„ 4**	**„ 196**
		L. 496

Appena eseguito il riparto che avrà luogo al 20 maggio p. v. sarà rilasciata una ricevuta sulla quale sarà inscritto il secondo versamento da effettuarsi dal 10 al 15 luglio.

Al 30 settembre, contemporaneamente all'ultimo versamento, ai sottoscrittori verranno rilasciate in cambio delle ricevute le corrispondenti obbligazioni.

Mancando il pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore l'interesse di mora nella misura del 6 0[0.

Trascorso un mese senza che il versamento sia stato effettuato, la Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola potrà procedere senz'altro alla vendita del titolo in mora a tutto rischio del sottoscrittore.

Le sottoscrizioni si riceveranno presso i seguenti Istituti:

Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	**Roma, Firenze, Genova, Torino**
Banca Generale	**Roma e Milano**
Banca di Credito Italiano	**Milano**
Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti	**Venezia e Padova**